Anno VII — TORINO, Mercoledì 17 SETTEMBRE 1873 — Num. 257

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 17 SETTEMBRE 1873.

Volere è potere.

Se mai fu caso in cui si avesse ad applicare il principio che una forte, inflessibile volontà è una grande potenza, egli è quello dell'assesto presente delle nostre finanze. Non parliamo qua del volere dei singoli cittadini, perchè è impossibile lo operare un concerto fra loro. Potrebbero certamente troncare il male dalla radice con uno sforzo supremo e raccogliere domani abbondanti frutti del sacrificio che farebbero oggi, ma è inutile il trattenerci sopra un'utopia; dobbiamo prendere il mondo com'è e non almanaccare su ciò che dovrebbe essere. Diciamo solo che basterebbe una ferma volontà, e l'accordo dei ministri perchè si ottenesse nel prossimo anno il pareggio nei bilanci ordinari e la sicurezza che in breve periodo sparirebbe onninamente il disavanzo.

Se noi togliamo dal passivo le spese veramente straordinarie e quelle che sono stanziate per estinzione obbligatoria dei debiti, le quali non si possono altrimenti considerare che come transitorie, e sono anzi destinate ad alleggerire i pesi dello Stato, ove il beneficio non sia neutralizzato da nuovi debiti, il disavanzo non sale in sostanza che a circa 80 milioni di lire. Ora non si può in tempo di pace, nella presente condizione economica d'Italia, considerare come un'impresa erculea il colmare quella lacuna.

Possiamo anzi dire che il Governo da lunga pezza non si trovò in condizioni più favorevoli per conseguire quello scopo, di cui niuno è presentemente più desiderato dalla nazione. All'estero nessuna differenza. Il solo pericolo di guerra potrebbe venire dal trionfo della fazione ultramontana francese, benchè anche questo è stato grandemente esagerato, poichè nel caso che essa giungesse al potere, avrebbe da fare assai per mantenervisi, senza andar insensatamente incontro alle avventure di una guerra straniera, nella quale non troverebbe avversaria soltanto l'Italia. Ma evidentemente quelle probabilità di trionfo scemano ogni giorno davvantaggio, la lega si scioglie anzichè affermarsi, i bonapartisti già se ne sono staccati ed il conte di Chambord non ha fatto nulla per rendersi possibile.

Anche il viaggio di re Vittorio Emanuele è un pegno di pace, è una prova della sconfitta della fazione retriva nell'impero austriaco, del trionfo della politica del ministro Andrassy, dell'unione fra l'Alemagna e l'Italia, che si tengono come solidarie, avendo compiuto coi loro sforzi comuni la grand'opera della loro unificazione. L'accoglienza che trovarono in Francia coloro che vagheggiano la perturbazione della pace, desiderio imprudentemente manifestato dai fanatici in questa congiuntura, dimostra che quella nazione è conscia dei pericoli cui correrebbe se gli ultramontani avessero il sopravvento e uomo avvisato è mezzo salvato.

Non sappiamo quale fondamento abbia la voce che il cancelliere tedesco proponga all'Austria ed all'Italia un trattato d'alleanza coll'Alemagna, per cui le tre potenze si guarentirebbero l'integrità dei loro Stati e si procederebbe intanto al disarmo. Certo quella notizia è molto divulgata e niente affatto inverosimile. Il disarmo, nello stato attuale delle comunicazioni e degli ordinamenti militari prussiani, non può parere strano, inconciliabile con un'alleanza difensiva ed offensiva e recherebbe il massimo sollievo alle potenze interessate. Basterebbe poi il fatto di tale alleanza, anche congiunta al disarmo, per togliere alla Francia ogni velleità di riscossa, nel caso che alcuna ne nutrisse. Che intanto lo scopo del viaggio di re Vittorio Emanuele non sia una mera visita di complimento si può argüire dall'essere i ministri degli esteri e delle finanze accompagnati nel viaggio da capi d'ufficio.

All'interno le fazioni ostili alla monarchia costituzionale sono ridotte all'impotenza. Si possono ascoltare colla massima calma le declamazioni dei rossi e le contumelie dei neri. Quanto all'opposizione legale, la quale non è pur desiderabile che sparisca, si può porre pegno che essa non recherebbe il minimo inciampo al Governo ove intendesse risolutamente all'assesto delle finanze e col risparmio, coll'attuazione del sistema del decentramento e colla riforma delle leggi relative ai tributi.

Sono cessate coll'annessione di Roma alcune cause che rendevano invisi alcuni degli attuali rettori, i quali poi si trovano nella necessità per durar al potere di rivolgersi a tutte le frazioni della grande parte liberale. Noi vediamo già i sintomi di questa graduata riconciliazione di fazioni già assai ostili fra loro, i quali ci fanno credere che se il Ministero sarà accorto e prudente potrà raccogliere intorno a sè una forte e durevole maggioranza.

La determinazione di consigliare il sovrano ad intraprendere il viaggio della Germania fu approvata, possiamo dire, unanimemente dai liberali e a quest'accordo non poco contribuì per avventura la bizza dei retrogradi. Da tale accordo noi caviamo un ottimo augurio, una prova che quando si tratta di una questione relativa all'affermazione del nostro regno, alle relazioni colle potenze estere, si dileguano gli screzi, ogni patriota dimentica la propria fazione per ricordarsi soltanto di essere italiano.

Se la condizione economica non corrisponde ancora affatto a ciò che si sperava alcuni anni sono, quando tanto potevano ancora le illusioni, essa è tale tuttavia da agevolare il còmpito del Governo. È accresciuto il rendimento di alcune imposte indirette, come quella della macinazione le cui principali difficoltà paiono ora superate, e i maggiori introiti delle strade ferrate, mentre dimostrano un maggior numero nelle contrattazioni private, una maggior agiatezza, scemeranno col tempo uno dei più gravi pesi delle finanze quello della guarentigia della rendita chilometrica. Buon indizio si può anche ricavare dal maggiore introito dei telegrafi e delle poste.

Brevemente, il restringimento delle spese militari entro più angusti confini, la dilazione nell'esecuzione di alcuni grandiosi lavori pubblici, comecchè vantaggiosi, le economie che si potrebbero effettuare colla riforma dell'amministrazione nel senso del decentramento, l'abolizione di impieghi inutili o non di un'utilità corrispondente alla spesa, basterebbero a tornar il bilancio in condizioni normali. La sola cosa che temiamo che manchi è una forte volontà, il coraggio di sfidare od inveterati pregiudizî e l'egoismo degl'interessi locali. Ci si dia un uomo di forte tempra, quale richiede il nostro tempo, e il restauro delle finanze non sarà più un vano desiderio, una promessa non mai attenuta.

Milano, 16. — Il temporale che nella notte dal 14 al 15 s'è scatenato violentissimo sulla nostra città, ha fatto guasti enormi nella provincia di Bergamo e specialmente nelle bellissime campagne della parte superiore dell'Isola, e sulle colline della Riviera di Pontida.

Una grandine desolatrice, accompagnata da furiose correnti di vento, ha rovinato tutta la vegetazione nei comuni di Calusco, Carvico, Sotto il Monte, Mapello, Ambivere, Palazzago, Almenno ed altri. (*Corr. di Milano*).

Nuoro, 10. — Nel pomeriggio delli 7 corrente, verso le ore 5, mentre una folla di gente trovavasi alla festa della Madonna di Gonuari, in territorio di Orani, sopravvenne un uragano accompagnato da spesso acquazzone e da forti scariche elettriche, una delle quali, colpendo un albero di quercia ove eransi ricoverate parecchie persone, ne uccise due, altri due ne ferì mortalmente, una delle quali, cioè certa Chessa, versa in pericolo di vita; più leggermente ferì il quinto, e tolse di sensi altri due che ora trovansi fuori di pericolo.

A cinque passi di distanza trovavansi due carabinieri che non furono tocchi dalla corrente, e che prestarono ai feriti ogni possibile cura facendo trasportare morti e feriti nel vicino villaggio di Sarule.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre reca: **Disposizioni** nell'ufficialità del corpo delle guardie doganali, e il seguente decreto del ministro dell'interno:

« Art. 1. Le navi partite da Napoli posteriormente al 12 settembre corrente sono ritenute di patente brutta di cholera, e verranno sottoposte, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, ad una quarantena di osservazione di 10 giorni (compreso il tempo impiegato nel viaggio) se con traversata incolume, e ad una quarantena di rigore di quindici giorni pieni, se con casi a bordo di malattia o di morte riferibili a cholera.

« Art. 2. Le navi provenienti dagli altri porti e scali del golfo di Napoli, compresi quelli delle isole, partite con patente netta e avendo avuto traversata incolume, verranno ammesse a libera pratica, previa visita medica e conosciuto il risultato favorevole della medesima.

« Dato a Roma, li 14 settembre 1873. »

IL GRAN PALLONE!!

Il Ministro dell'interno ha inviato ai Prefetti la seguente circolare:

« È pervenuto avviso a questo Ministero che il professore John Wise aveva allestito in Nuova York una spedizione areostatica transatlantica, e che di questi giorni intendeva partire in compagnia di due altre persone, ritenendo di poter discendere in Europa tra Madrid e Stoccolma.

« Nel caso che il viaggio aereo abbia realmente luogo, potendo accadere che la discesa avvenga in qualche località del Regno, questo Ministero, secondando le raccomandazioni avute in proposito, interessa la Signoria Vostra Illustrissima a dare le opportune istruzioni ai signori Sindaci e alle autorità dipendenti, affinchè all'occorrenza sia prestata al prof. Wise ed a' suoi compagni, tutta la necessaria e maggior assistenza.

« *Per il Ministro*
« GERRA. »

VENDITA DI BENI ECCLESIASTICI.

Nello scorso mese di agosto sono stati venduti 1593 lotti per L. 3,789,993 di beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico.

Le vendite dell'anno in corso sono ascese a 9986 lotti per L. 31,629,029.

Dal 26 ottobre 1867 a tutto agosto scorso, il numero dei lotti venduti è stato di 87,433 per L. 425,820,793.

Il prezzo d'asta era stato di 330 milioni. Si ebbe un aumento di prezzo di 95 milioni.

CRONACA CITTADINA

Abbellimenti di Torino. — Ci scrivono:

« Le proposte fatte dal suo giornale relativamente alla fabbricazione dell'area di piazza d'Armi e le altre varie sull'abbellimento di Torino, di cui nella *Gazzetta Piemontese* di ieri è cenno, meritano veramente encomio. Speriamo dunque che il nostro Municipio pure le apprezzerà e adotterà.

« Ma intanto io vorrei suggerire qualche altro lavoro che si dovrebbe eseguire: i portici di Po dovrebbero essere, o meglio aver tutti una medesima tinta (*); ciò dicasi anche pei portici della Fiera e per quei di Piazza S. Carlo. I pilastri poi di via Po dovrebbero essere rivestiti con lastre: così essi non sarebbero sempre bisognosi di ristauri, di intonacature: questo lavoro riescirebbe di abbellimento alla più bella via di Torino e gli stessi proprietari delle case ne sarebbero avvantaggiati dacchè non avrebbero bisogno di fare così spesso ristaurare i pilastri come ora accade.

« Un'altra osservazione mi occorre di fare, e questa riflette le indecentissime chiudende delle botteghe poste sotto i portici di via Po nel fabbricato della Università. Conviene dire che nessuno dei signori del Municipio sia solito passeggiare in quei paraggi; altrimenti questa sconcezza non esisterebbe più.

« Coraggio dunque signor Toro, faccia scomparire questa mostruosità prima che abbiano luogo le feste dell'inaugurazione del monumento Cavour. E sarebbe pure la bella cosa che per quel tempo si fosse anche data una mano di colore ai fabbricati di Piazza San Carlo, *quod est in votis*. »

(*) Di codesto non sappiamo vederne la ragione. Purchè i colori non istonino insieme, ancorchè ci sia un po' di varietà ci sembra bene piuttosto che male.

Tramway a Torino. — Ci scrivono:

« Di ritorno a Torino dopo un'assai lunga assenza, vedo che si è appresso a rifare l'ippoferrovia con un secondo sistema, perchè nel primo si dice succedevano frequenti sviamenti specialmente nelle curve.

« Mi permetto a tal riguardo poche osservazioni che la S. V. renderà pubbliche se crede, perchè gli interessati ne facciano qual conto che credono.

« Col sistema ora adottato non sarà tolto il pericolo dello sviamento, perchè la ruota lavorando dentro la rotaia per la parte più sporgente, tende naturalmente ad arrampicarsi ed uscire.

« Si avrà invece un maggiore attrito, e quindi maggior fatica pel povero cavallo.

« Bisogna adottare in piccolo il sistema delle ferrovie: bisogna cioè fare andar la ruota non *dentro* una rotaia, ma *sopra* una rotaia. Questo è l'unico sistema che presenta sicurezza maggiore; attrito e fatica minori. »

Il Comitato promotore per soccorsi ai danneggiati dal terremoto nel Veneto ci fa pervenire la bella somma di L. 937 80 raccolte fra gl'impiegati finanziari della Provincia per iniziativa dell'egregio loro capo il cav. dott. Calvi, intendente di finanza in Torino.

Tale dimostrazione di filantropia non ha bisogno di commenti.

Sappiamo che il Comitato promotore tiene questa sera stessa adunanza per votare un indirizzo di ringraziamento al distinto funzionario suddetto, intendendo di rendere pubbliche grazie nella di lui persona a tutto l'onorevole ceto degl'impiegati finanziarii della Provincia.

Ufficio di collocamento della Società lavoranti parrucchieri. — Pregati inseriamo:

La Direzione avverte i signori principali e lavoranti che d'ora innanzi l'ufficio di collocamento sarà aperto tutte le sere dalle 9 1/2 alle 10 1/2 pom., ad eccezione dei sabati, assicurando un servizio inappuntabile, come base principale della nostra instituzione.

Principali!

Con questo sistema economico la Società nostra ha fatto nascere nelle principali città d'Italia Comitati e poscia Società omogenee, corrispondenti, cosicchè si potrà in caso di mancanza di lavoranti, farne domanda a quella sede ove più ne abbonda, senza ricorrere a quel modo adoperato da altro ufficio, modo poco umanitario, cioè, che per mancanza di un lavorante invita i lavoranti disoccupati di tutta l'Italia di venire a Torino, succedendo più d'una volta che ne arrivi un numero considerevole, senza che ve ne sia alcuno della capacità voluta, il che porta maggior miseria nella classe nostra.

La Direzione avverte di più, di aver ribassato l'abbonamento alle seguenti condizioni:

Abbonamento per un anno	L. 3 00
Per ogni collocamento	» 1 50
Per ogni collocamento provvisorio	» 0 50

La Direzione.

Concerti popolari. — Ci si trasmette il seguente avviso:

---

(277) (Vedi n. 256)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LIV (*Seguito*).

Ma Eulalia, che stava sporta in fuori della finestra a guardar nella strada, non avvertì neppure le parole della fante.

— Ah! esclamò essa: è lui, sì, non c'è dubbio... E viene a questa parte..... certamente qui... Sì, sì, eccolo... Entra nel portone..... Purchè egli possa penetrare sino a me.

Si tolse alla finestra e disse concitatamente alla cameriera:

— Va... È il signor Lacosta... Guarda di poterlo introdurre... Se lo vedo, se gli parlo, sono salva.

— La cosa è fatta... Sono venuta appunto a dirlo che quell'altro dorme. Vado, apro al signor Lacosta prima che suoni, e pian piano lo conduco da Lei.

Guizzò via, appena ciò detto, e in un attimo fu all'uscio che schiuse senza rumore. Enrico era già lì, trafelato per la fretta con cui era venuto e per la precipitazione colla quale aveva salito lo scalone.

— La signora?... cominciò egli.

Ma la cameriera gli fece vivamente cenno di tacere; poi, meravigliato come era a quel modo di accoglimento, essa prese Enrico per mano e, data prima una sguardatina all'addormentato, che non si mosse, lo trasse sollecitamente con sè, fino alla camera dove con ansia Eulalia stava attendendo.

Appena lo vide affacciarsi all'uscio, la signora Baldelli si slanciò verso il giovane, le braccia tese per abbracciarlo, esclamando:

— Oh mio Enrico!...

La cameriera, da pratica e benavvezza qual era del suo mestiere, sgusciò via sollecita.

Ma il nipote di Gemmati respinse quell'abbraccio; afferrò la donna per le braccia e l'allontanò da sè.

— Signora! disse con una mestizia piena di severità e di freddezza, crudele come una condanna, più che uno scoppio di sdegno. Io non sono il vostro Enrico, io non sono nulla per voi, e vorrei non esservi stato mai nulla, non avervi conosciuta, e quando vi avrò detto quello che qui mi tragge e voi avrete fatto ciò che son venuto a chiedervi, — e lo farete per Dio! — allora tutto sarà finito fra noi.

Eulalia vide allora l'espressione del volto di Lacosta che prima, nell'impeto del suo sentimento di gioia e di speranza, non aveva potuto osservare. Vi lesse, non che la fine della sua influenza, del suo fascino sull'animo di quel giovane, ma la ripugnanza, l'indignazione, il disgusto, l'odio. Si trasse in là, con una fitta vivamente dolorosa al cuore, e quasi impaurita.

— Mio Dio! balbettò angosciata: che cos'è stato?

E il giovane, che sullo sparato della camicia e sui polsini alle braccia aveva tuttavia il sangue dello zio, ancora pieno di furore che reprimeva a forza, non potendo scorgere lo smarrimento, la confusione, la disperazione della donna, proruppe ferocemente:

— Che cos'è stato? Non avete sentito un'ora fa il lugubre suono delle fucilate? Erano i vostri che assassinavano barbaramente, vilmente il popolo di Torino. Da due giorni si fa correre il sangue dei nostri a soddisfazione della ferocia, dell'empia ambizione de' vostri... di voi... Guardate!

E le mostrò il sangue ond'era macchiato.

— Cielo! gridò Eulalia inorridita. Ferito!...

— No, non io... Vi dirò di chi sia questo sangue. Io non nel corpo fui ferito, ma più crudelmente, più dolorosamente m'avete trafitto nell'animo: io ingannato, io raggirato, io fatto zimbello, io ridotto a stromento cieco di trame vigliacche.

— Enrico!... Enrico!...

— Ah! non negate!... Non aggiungete alla colpa l'impudenza della menzogna. Si sa qual parte ebbe in tutto codesto il duca di ***, e voi...

— Enrico, per pietà!...

— Pietà di chi? Di che cosa? Ch'io risparmi a voi la puntura della verità, mentre non fu risparmiata la vita di tanti innocenti?... Non sapete quanti sono caduti questa sera dietro comando di quel Celtois che ho incontrato qui tante volte, in casa vostra, che fu vostro servitore, confidente ed amico? Ah! quel sangue dovete sentirvelo anche voi sulla coscienza.

La donna oppressa, lassa già dalle precedenti strette dell'animo, mandò un gemito e si nascose nelle mani la faccia: l'amante, come il marito, l'accusavano e la maledicevano quasi colle medesime parole: credette riudire nell'aria la voce del mondo intero gridarla rea.

— E sapete, continuava il giovane con più fiero accento, sapete fra quelle innocenti vittime, chi è caduto al mio fianco? L'uomo il più onesto e il più savio, il cittadino più intemerato e il carattere più nobile: mio zio Carlo.

Eulalia mandò un grido.

— Carlo!... Gemmati! esclamò essa. Ma egli era sparito.

— È ricomparso per cadere sotto l'arme di Celtois questa sera.

— Morto?

— Mortalmente ferito. Ed è di questo sangue più che di tutto il resto ch'io vengo a domandarvi conto.

La signora Baldelli, in quel momento, per una di quelle meravigliose sintesi della memoria, ebbe in un punto tutto presente il passato; come avesse ella conosciuto il dottore Carlo, come staccatolo colle sue lusinghe da Angelica, come costei e lui resi così infelici, come toltogli ultimamente anche il nipote, come egli fosse da tanti mesi scomparso, ed ora, tornato, cadesse per cagione di quel fatto politico, a compiere il quale essa aveva preso pur tanta parte.

— Che mi volete voi dunque? Che debbo fare? domandò ella come donna che non cerca nemmeno un'ombra di discolpa, tanto l'aveva abbattuta questo succedersi di dolorose emozioni.

— Che voi concorriate a por fine a queste orribili stragi, a dar soddisfazione

« Il Comitato dei Concerti Popolari avverte i signori maestri concorrenti a musicare l'inno inaugurativo della festa Cavour, che il termine utile per la rimessione della partizione venne prorogato a tutto il corrente settembre.

« E quelli che già l'hanno rimessa, la possono ritirare, salvo a ritornarla alli signori Giudici a Strada non più tardi del termine sovra stabilito. »

Teatri. — Ieri sera abbiamo avuto al Balbo un po' di cosidetta prosa, tanto rara negli spettacoli della Compagnia Bergonzoni; diciamo rara perchè una farsa ogni due sere non si può annoverare nella buona commedia e non soddisfa naturalmente le esigenze del teatro drammatico.

Gli attori, benchè non avvezzi a sostenere lunghe parti per l'invasione delle operette e *vaudevilles*, corrisposero in modo abbastanza diligente alle aspettazioni del pubblico, rappresentando la *Legge del cuore* di Dominici, ed il pubblico attestò loro col plauso la sua soddisfazione.

Il sig. Bergonzoni piacque oltre misura nel personaggio di *Leonardo* che interpretò con molto impegno e fece esclamare a più d'uno: « ecco un caratterista che non mancherebbe di far fortuna se lasciasse il *bel canto* per applicarsi unicamente alla vera commedia. »

I due amorosi signora Sperate e sig. Cola diedero prova di amarsi davvero e non dispiacquero alla maggioranza dei giovani innamorati in cerca di un suocero come quello di *Luigia* e di un padre buono come il *signor Leonardo*.

Il Camisani ed il Boldrini da provetti attori.

Non resta altro che replicare più sovente le rappresentazioni drammatiche onde *rinfrescare la mente* ai signori attori.

Non dimentichiamo che stassera vi è al Gerbino la beneficiata di Luigi Monti colla bellissima tragedia di Shakespeare, *Amleto*.

Ed ora una buona notizia per l'arte drammatica. Il cavaliere Giovanni Toselli, il fondatore del teatro piemontese, quell'egregio artista che tutti sanno, ammirabile come attore, insuperabile poi come direttore, ritorna alla scena.

Egli ha assunto la direzione d'una compagnia drammatica italiana, colla quale nella prossima primavera ricomparirà sulle tavole del palco scenico, e forse per farci un regalo a noi, qui stesso a Torino.

Se il valente direttore e istitutore riesce a formare un complesso come aveva fatto per la compagnia piemontese; se egli ci darà commedie italiane rappresentate come ci esponeva recitate le commedie del repertorio piemontese, possiamo ben dire che un gran bene farà all'arte nostra, un gran diletto darà al pubblico: e noi che il Toselli riesca nell'intento non dubitiamo il meno del mondo.

Sappiamo che nella sua nuova compagnia il Toselli accoglierà volentieri, anzi desidera giovani esordienti (maschi e femmine) da potere istruire ed allevare artisti nel modo della naturalezza e della verità: e certo non gli mancheranno allievi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

16 settembre 1873.

	Altezza bar. in millim. a 0° di temper.	Temper. esterna nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	731,9	+16,0	3,5	27	15° 5'	O f.	ser.
9 ant.	732,2	+18,0	4,2	28	15° 3'	S O f.	ser.
12 m.	732,8	+20,5	3,9	23	15° 12'	S O f.	ser.
3 pom.	732,6	+21,1	4,0	21	15° 10'	S O f.	ser.
6 pom.	733,0	+19,4	4,7	29	15° 7'	O d.	q. ser.
9 pom.	733,9	+16,6	5,3	38	15° 7'	E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { **minima** + 14 6 / **massima** + 21.8

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 17 + 9,0

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 18 settembre 1873.

Nascere del Sole, ore 6 2 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 18 — **Tramonto** 6 23

Nascere della Luna 2 18 matt.

Passaggio al meridiano, ore 10 2 matt.

Tramonto, ore 5 31 sera

Giorno della Luna 27.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 15 settembre

Roberto Onorato, d'anni 25, di Torino, droghiere — Verga Vincenzo, id. 22, di Rivarolo Canavese, impiegato al regio lotto — Alessona Giovanni Battista, id. 26, di Druent, macchinista — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 settembre

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

PRESTITO NAZIONALE DEL 1866

Estrazione del 15 settembre 1873.

Premi	Ammontare dei premi	Cifre determinanti la vincita
1	L. 100,000	N. 309 682
1	» 50,000	» 495,576
1	» 50,000	» 1,225,0·1
36	» 5,000	» 22,568
4	» 5,000	» 406,818
35	» 1,000	» 64,582
56	» 1,000	» 17,62
8	» 1,000	» 646,572
4	» 1,000	» 840,685
4	» 1,000	» 204,701
4	» 1,000	» 107,441
4	» 1,000	» 326,2[illegible]
4	» 1,000	» 814,055
4	» 1,000	» 052 184
1	» 1,000	» 2,948,878
1	» 1,000	» 562 290
35	» 500	» 35,031
36	» 500	» 14,020
35	» 500	» 36,865
36	» 500	» 31,080
36	» 500	» 18,878
4	» 500	» 344,673
8	» 500	» 822,258
3	» 500	» 645,4·7
4	» 500	» 080,985
4	» 500	» 307,284
3	» 500	» 806,859
1	» 500	» 332,480
358	» 100	» 751
358	» 100	» 5,826
358	» 100	» 6,493
254	» 100	» 0,341
358	» 100	» 2,525
358	» 100	» 8,017
35	» 100	» 91,625
4	» 100	» 262,376
4	» 100	» 120,746
4	» 100	» 540,267
4	» 100	» 392,783
4	» 100	» 089,871
4	» 100	» 198,603
1	» 100	» 3,309,506
1	» 100	» 508,779

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 245, 249, 250 e 256)

XXVII.

Del resto Vienna è così larga e così complessa che per districarla ti è necessaria una guida, un Virgilio. E un Virgilio a noi si aggiunta nella persona di un *techniker* (studente del politecnico) assai benemerito di parecchi visitatori italiani a Vienna, un bel pezzetto tedeschino, un giovane cereo, che disegna con la matita delle ghiotte caricature sociali e tiene un sorriso sottilissimo affilato sulle labbra, incapace di gridare e di ridere forte. È l'amico dell'amico di un conoscente di un mio parente; insomma il risultato di una radice cubica di raccomandazioni.

Il *techniker* comincia a farmi vedere Santo Stefano.

Non isperate che io vi annoii con la descrizione di una cattedrale, chè le cattedrali sono diventate troppo pericolose dopo la pubblicazione di certi libri descrittivi. Dico soltanto che S. Stefano è un tempio mummificato: par disepolto or ora dalla cenere di un vulcano; i suoi frastagli gotici rivestono quella gromma nera e cattiva che rosicchia i ghiaretti non consolati da un'oncia di terra: è sorretto da impalcati e fasciato come un veterano.

Santo Stefano è una chiesa opportunissima per fare delle tirate, per chi puntellato sulla sua canna d'India e incrocicchiate le braccia, voglia considerare i coperchi sepolcrali che ne rivestono la parete esterna e immaginare quante capelliere di trovatori biondi, quanti teschi zigomatici di guerrieri, quante zucche di imbecilli sfiorarono quei coperchi: è opportunissima per chi salito sul campanile, piramide che freccia il cielo, invasato dalle allucinazioni cui dà l'altezza, richiami e indovini gli eserciti e le rivoluzioni che da quel campanile si videro e si vedranno accostare a Vienna: è opportunissima per chi intenda fare una commemorazione speciale del principe Eugenio di Savoia, qui sotterrato, *Eugenio von Savoie*, come egli si firmava con bizzarria trilingue, quel generale cappuccino e letterato, catturato dall'imperatore e acclamato dal popolo, quegli che strappò tanti peli alla barba dei Turchi e ai mustacchi dei Francesi. Ma io non mi sento più la vena di tirate; vado soltanto a baizello di curiosità, e registro che sotto l'altare maggiore di S. Stefano, per misura di politica e d'igiene, non si seppelliscono più di sana pianta i cadaveri degli imperiali, ma se ne conservano soltanto le interiora, dopo che me li hanno sbuzzati come pescheria.

Aggiungo ancora per ispaventare i nostri parroci pedanti che nell'interno di Santo Stefano hanno introdotto il gas illuminante e collocato un orinolo moderno per comodo dei fedeli, cui scappi la pazienza dalle lungagnate pretesche.

XXVIII.

Da Santo Stefano il mio Virgilio mi mena a Schönbrunn, villeggiatura imperiale d'estate. Gl'imperatori quando vanno in campagna intendono starci bene; e costino quel che vogliono costare, le ville eglino le fanno belle, spaziose e serene.

Schönbrunn è così: una reggia villatica, da cui raggiano dei viali divisi da veri bastioni di verde, dentro i quali sono rannicchiate delle statue, che paiono appostate per farti *bou!* quando passi. Si cammina così nel largo, nello strofinato, che diresti abbiano capovolto il cielo e l'abbiano messo per pavimento in terra e che ora vi si passeggi sopra.

Uno di questi viali termina nei soliti inquilini dei parchi di Corte, nelle bestie forestiere e feroci: giraffe gobbose, volpi con certi musi fini da avvocato patrocinante, orsi bianchi che pigliano il guazzo in una pozza, poi l'elefante, il famoso elefante, un mucchio di pattume che si agita, che dà l'idea della vita personale delle montagne immaginata da Gemello Gorini, il grande elefante, il cucco delle donnicciuole e degli scolaretti. Costoro sappiano magari che nella soffitta stessa della loro casa c'è della gente, il cui desinare litica sempre con la cena, e che a questo mondo, checchè ne dicano gli scrittori ben pasciuti, esistono degli affamati vergognosi, costoro portano i loro pani e i loro confetti a quel caro bestiolino dell'elefante. E questo, allungando la sua tromba coriacea o cartilaginosa, acciuffa e quasi assorbe quelle regaglie e se le reca in gola in una maniera impudica, direi contro natura, da contemplarsi nel Codice penale.

Io non sono di coloro che collocano l'umanità sullo stesso pian terreno della materia, e non appartengo nemmanco ad alcuna Società *umanitaria* per la protezione degli animali. Pure queste bestie prigioniere non mi vanno, mi fanno pena e ribrezzo. Io dico: gli uomini valendosi dell'impero loro concesso dalla Bibbia e dalle loro forze sugli uccelli che volano, sui pesci che guizzano e sugli elefanti che barriscono, li piglino e se ne servano a loro profitto mangiandoli o ammaestrandoli, come adoperano i cuochi con le anitre e gli abitanti di Linz con i cani. Ma all'infuori dell'utilità io lascio libere le bestie, le lascio ai loro venti e alle loro luci, non me li ingabbino così perpetuamente senza vita e senza amori e non me li intristiscano e me li ingaglioffino a ludibrio dei fanciulli e delle pettegole.

In questo parco di Schönbrunn ci fu un personaggio più grosso che l'elefante, Napoleone primo: ed io ricordandomelo guardo in terra sulla rena per vedere se per caso vi restano ancora impresse le orme del suo genio.

Poi ancora qui si sollazzò e si spense il suo figliuolo, Napoleone secondo, frutto artificiale del diritto di caserma innestato sul diritto divino.

Quel Napoleonotto avrà avuto anch'egli un germe di genio, che sviluppato da lui o tramandato ai discendenti avrebbe fruttato alla umanità qualche altra legislazione o qualche altra carneficina immortale. Invece il figlio di Austerlitz e di Marengo, il Re di Roma, fu duca di Reichstadt, arciduca austriaco, infrollito a disegno fra le braccia di Vienna l'odalisca.

C'è Hugo che deve averlo cantato bene Napoleone II in una poesia del suo balloso crepuscolo. Sì, sì, mi ricordo: Ha cominciato a mettere innanzi il mondo curvo al pari di un cavallo, che senta la pesta del padrone, intorno al Louvre balenante e tonante come il Monte Sinai: si squarcia col nuovo la nuvola e comparisce l'uomo fatale a sciogliere l'intreccio storico delle sue braccia e a presentare al mondo un neonato. E lì all'*ué ué* di un lattonzolo, che la mammana ninnandolo potrebbe chetare, muggono e intronano le artiglierie: e sul loro rombo si eleva il grido dell'Imperatore che spruzzando sul bambino i raggi della pupilla gioiosa, annunzia ai popoli: L'avvenire è per me, *l'avenir est à moi!* — No! gli scaglia nella schiena il poeta: L'avvenire è di Dio. Tu puoi entrare di corsa nelle città trionfate, puoi dare per astro ai tuoi eserciti la stella dei tuoi speroni, puoi mettere lo scettro di Roma come dentarolo fra le labbruzze al tuo marmocchio mimmoso, puoi assieparne la culla di un vallone di baionette; ma non puoi arraffare il domani al Padre Eterno.

In effetto quando l'aquila presso alle cupole del firmamento ebbe rotto il nerbo dell'ala da un soffio d'aquilone, calano le genti a predarne il nido. L'Inghilterra ghermisce l'aquila, e l'Austria uncina l'aquilotto. Ed eccolo Napoleone Magno ingabbiato a Sant'Elena con le ginocchia ai denti; mentre i carcerieri spiano le idee che si disegnano e passano sulla sua fronte come ombre chinesi, egli non pensa già il ponte d'Arcole, o l'apparita delle Piramidi, o il Pascià del Cairo e i suoi cavalli numidici, o i marosi della sua battaglie su cui egli libravasi come albero maestro, e la criniera de' suoi dragoni epici: no, egli ha fitta in capo l'immagine del suo fantolino gentile e rosato come l'oriente, a cui uno spruzzo di latte penzigliante dal capezzolo della balia fa ridere angelicamente le labbra.

E son morti presto tutti e due: bastarono dieci anni al Signore per tessere il sudario del padre e del figliuolo. Così spariscono dalla terra i Leviatani e gli Alcioni, i Napoleoni grandi e quelli piccinetti.

Checchè ne dicano i negozianti di *cereali*, certe volte un pezzo di poesia vale più d'una luminaria, di una sfilata di truppe, e quasi direi più d'una villeggiatura.

Ritornando da Schönbrunn a Vienna mi avvengo in monumenti equestri, l'imperatore Giuseppe II, il principe Eugenio di Savoia e l'arciduca Carlo, l'emulo di Napoleone il grande, ma emulo ben piccino, sebbene il Batta abbia voluto gonfiarlo. Il cavallo di Eugenio e l'altro dell'arciduca sono essi rampanti, ed i padroni svolazzano in modo che per trovarli belli si richiede nell'atmosfera un po' di vento con cui se la dicono benissimo. Gran mercè che Vienna è molto ventosa! Quando non tira vento queste statue valgono poco, sono pesci fuori d'acqua.

E dàlli con i monumenti alla SS. Trinità! Ne incontro un altro sul *Graben* che è la bella copia di quello di Linz. È stato innalzato sul finire del seicento, quando gli ex voto valevano più del cloro e dell'acido fenico; ed è anch'esso molto vilupposo. Badate che intreccio! Una rocca, una Fede, un Arcangelo che schiaccia il demonio della peste, l'imperatore che prega, e finalmente una nuvola puntuta di angeli che sorreggono le Tre Persone trine ed una, col rispettivo triangolo, il piccione e la barba nazarena.

(*Continua*) G. FALDELLA.

COLLEGIO DI LENDINARA.

Votazione di ballottaggio fra l'onorevole Casalini e il conte Camerini.

Votanti 270

Casalini ebbe voti 237.

Camerini voti 21.

Nulli 12.

Eletto Casalini ing. Alessandro.

Siamo dolenti di annunziare la morte dell'avvocato Luigi Bayno avvenuta ieri l'altro in Asti in seguito ad improvviso malore.

Egli era deputato del collegio elettorale di Asti da otto sessioni.

Il ministro Minghetti stabilì la somma di due milioni di spesa maggiore da inscriversi nel bilancio di quest'anno pel viaggio del Re in Germania.

Ricordasi che la settimana scorsa fu sparsa a Parigi la voce che il principe Umberto si sarebbe recato fra breve in quella città. Ora alcuni fogli tedeschi dicono che S. A. visiterà invece fra breve la Corte d'Inghilterra, e che perciò attraverserà Parigi, ma nel più stretto incognito.

In tal guisa sarebbe spiegato come avesse origine quella voce. (*Gazz. d'Italia*).

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Anche in Romagna si lavora pel *Sacro Cuore*. Direttore per la Romagna sappiamo essere il padre Antonio M. Manesca barnabita in Bologna. Questo frate si diede gran faccende per le varie città di Romagna, e da Rimini otteneva che alcuni cittadini mandassero una bandiera al santuario d'Issoudun in Francia, centro di radiazione del *Sacro Cuore*. Saputolo quel Consiglio comunale votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, venuto in cognizione che alcuni cittadini abbiano inviato in dono al santuario d'Issoudun in Francia una bandiera portante lo stemma del Comune e la leggenda: Rimini devota, 8 settembre 1873;

« Non riconoscendo in alcuno il diritto di usare dello stemma municipale, nè di compiere atti in nome del paese, di cui unico e legittimo rappresentante è il Consiglio stesso;

---

all'assassinato popolo, calma alla lacerata città.

— Come? Oh come?... Son pronta a tutto.

— Bisogna correre subito dal duca: e quella influenza che avete malauguratamente esercitata su di lui per l'addietro, farla servire una volta ad utile risultamento...

Eulalia afferrò con ardore quest'idea come un'àncora eziandio per la sua salvezza.

— Sì, sì, dal duca... Menatemici tosto, fatemi uscire di qui... Presto, subito.

— Una carrozza sta pronta per correre al castello di ***. Venite, vi accompagnerò.

La donna non pensò neppure a ciò che ogni altra volta era la principale sua preoccupazione, all'acconciatura: ma così come la si trovava si slanciò verso la porta, abbrancando il braccio d'Enrico.

— Andiamo, andiamo.

Ma da quell'uscio entrò allora appunto, sollecita, la cameriera.

— È tornato il signor Baldelli: disse affrettatamente: è più sveglio che mai quell'orso di Chiaffredo; ah! se avessimo posto il tempo a profitto; ora si è impossibile scappare.

Eulalia mandò un'esclamazione soffocata, che poteva dirsi un gemito; sentendosi mancare le forze si appoggiò con una mano alla spalliera d'una seggiola e coll'altra si premette la fronte come per suscitarvi un'idea di quello che si avesse da fare.

Il nipote di Gemmati, il quale non poteva in alcun modo supporre una sì strana rivoluzione in quella casa, per cui la donna fosse tenuta prigione e la volontà di lei non ci fosse assoluta dominatrice, stava stupito guardando ora la padrona, ora la fante, senza comprenderne nulla. Credette bene la cameriera narrargli in poche parole l'accaduto.

— Io faceva conto sulla vostra presenza per penetrare fino al cospetto del duca: disse Enrico ad Eulalia: chè egli tutti respinge senza eccezione; e voi di certo, anche a quest'ora di notte, avreste potuto giungere sino a lui.

La signora Baldelli levò il capo coll'aspetto di chi ha preso una deliberazione.

— Da questa casa, disse, non posso uscire oramai senza usar la violenza; ed ancorchè voi voleste cimentarvi in mio aiuto, io non vi acconsentirei, troppo già turbata ed afflitta dalle sventure che accadono, per volervi esporre ad un menomo rischio... Partite Enrico; andate voi dal duca: io vi darò tal lettera per cui sarete sicuramente ammesso alla sua presenza; compita la missione che vi siete assunta; ma dopo ricordatevi anche di me; ditegli la condizione a cui sono ridotta, pregatelo che mi salvi.

Corse ad una sua piccola scrivania e in fretta vergò poche righe sopra un foglietino di carta su cui erano impresse le sue cifre.

« Accolga, signor duca, senza indugio,
« la prego dal fondo dell'anima, il latore
« del presente, il signor Enrico Lacosta.
« Egli ha tali cose da dirle che non am-
« mettono la menoma dilazione. Se potessi
« andrei io stessa a gettarmi ai piedi di
« V. A., a supplicarla della sua prote-
« zione. Il signor Lacosta le dirà tutto.
« Per carità non m'abbandoni, e creda
« all'inalterabile devozione e riconoscenza
« della

« Sua umil^{ma} serva
« EULALIA. »

— Prendete: disse ad Enrico porgendogli il biglietto ripiegato; andate, e possa il Cielo farvi riuscire. Addio!

Lacosta prese la lettera e guidato di nuovo per mano dalla cameriera, rifece le stanze percorse venendo e fu nell'anticamera. Colà stava Chiaffredo in piedi, l'aria di cattivo umore d'un uomo che fu bruscamente svegliato e si è preso per giunta una buona ripassata: ma egli non disse nulla, lasciò passare il giovane, guardandolo a stracciasacco, e quando fu uscito, si slanciò alla porta cui la giovane stava richiudendo, e trattala in là di mala grazia, le disse:

— Lasciate stare; siete più atta a far venir dentro i galanti che a chiuderli fuori.

La cameriera non istimò del suo decoro di star lì a bisticciare con quel villanaccio: gli diede uno sguardo pieno di orgoglio e disprezzo e continuò il suo cammino verso la camera della padrona.

Il signor Baldelli, uscito di casa, perchè pungeva anche lui quell'ansia curiosa di conoscere ciò che avveniva onde in simili occasioni tutta vien presa una cittadinanza, era stato assente più di quanto credeva, perchè avvolto ancor egli dal turbine di que'disgraziati casi era stato trascinato dalla folla, e se non rimasto ferito, n'era venuto fuori pesto, malconcio, stracco e, tra per le ammaccature, tra per lo spavento, incapace di reggersi in piedi. Per ristorare un poco le mancategli forze, per ridursi, come suol dirsi, l'anima in corpo, aveva dovuto fare una lunga sosta in un caffè, dove s'era riconfortato con parecchi cordiali, e donde non era più sbucato fuori che quando tutto era nella città ridoventato affatto tranquillo e le strade rifatte silenziose e solitarie. Allora era venuto a casa sua, camminando a stento e mezzo azzoppato, pieno di sdegno e di paura, ed aveva sentito una gran collera a trovare il suo Chiaffredo bravamente addormentato; lo strapazzò di santa ragione e poi s'avviò pian piano verso la camera della moglie, dove la cameriera già era corsa a dare l'allarme. Avvicinandovisi, udì in quella stanza parlar vivamente, e se ne meravigliò; insospettito, invece di entrare, pose l'occhio alla toppa della serratura e vide Enrico. Stette un momento dubbioso di quel che dovesse fare; ma non fu lungo a decidersi. Affrontare lo scandalo della violenza non gli garbava; per quanto confidasse nella devozione e nelle braccia nerborute di Chiaffredo, la sua timidità e pusillanimità naturale lo consigliava a rifuggire fin dal pericolo di una lotta; determinò aspettare; se il giovane se ne andava tranquillamente senz'altro, lasciarlo andare, se poi la donna avesse tentato uscirne con lui, allora saltar su e trattenerla, anche a costo, come suol dirsi, di rompere le stoviglie. È superfluo il dire che il suo braccio esecutivo sarebbe stato quello del villanzone ch'egli aveva preso a domestico.

Enrico se ne partì, come abbiamo veduto, e il signor Baldelli entrò subito dopo nella stanza della moglie.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

« Deplorando l'inqualificabile abuso, e lasciandone agli autori tutta la responsabilità;

« Biasima altamente un atto, che pei tempi e per le circostanze assume il carattere d'una manifestazione politica che offende il sentimento nazionale della grande maggioranza dei cittadini, e passa all'ordine del giorno.

NOTIZIE SANITARIE.

Napoli, 14. — Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi sono stati denunciati 9 casi di cholera, 4 dei quali seguiti da morte, ed uno morto degl'infermi che erano in cura.

Verona, 16. — Ieri morirono due soldati artiglieri già denunciati per cholera; ed oggi fu denunziato un nuovo caso in un soldato accasermato al forte Tomba.

FRANCIA.

I legittimisti ed i clericali non vogliono che si parli della proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, e vanno su tutte le furie contro coloro che dicono probabile una tale soluzione. « Non si può comprendere come vi sia della gente seria tra i conservatori che ardisca proporre simile espediente mentre abbiamo una monarchia *bell'e fatta!* » Ma gli uomini politici del centro destro non dividono certo le illusioni dell'*Union* intorno a questa monarchia *bell'e fatta*.

I bonapartisti, poi, non fanno alcun mistero delle loro speranze sulla proroga, ch'essi considerano come una via lasciata aperta al loro impero. Per gli orleanisti, impotenti a ristabilire oggidì la monarchia, la proroga non sarebbe che un mezzo per distruggere più tardi la repubblica.

Quanto ai repubblicani, il *Siècle* scrive: « L'*Union* mostra di credere i repubblicani molto più ingenui di quanto nol siano, dicendoli tranquillamente favorevoli a questi progetti di proroga.

« Non sono certo i repubblicani che li hanno messi fuori: essi non domandano punto la proroga del provvisorio; essi non hanno mai desistito dal reclamare il definitivo. Di fronte agli intrighi che si agitano intorno a questo concetto politico, che in sostanza non è che uno spediente di più, la loro vigilanza è in allarme, e si domandano se una tale combinazione fu solo creata dalla impotenza ammessa dei monarchici, o non vi entrò piuttosto qualche nuovo tranello a danno della repubblica.

« Se mai fosse un agguato bonapartista od orleanista, noi possiamo affermare ai legittimisti dell'*Union* che i repubblicani non vi si lascieranno cogliere. »

I Tedeschi sgombrarono da Verdun; al 19 avran varcati i confini. Il corrispondente del l'*Indépendance dell'Est* così annunzia il fatto:

« L'ultimo soldato prussiano abbandonò la nostra città questa mattina, 13 settembre, alle otto e mezzo.

« Le campane suonavano a festa, la città imbandierossi come per incanto. Sulle bandiere si legge: Viva la Francia! Viva la Repubblica! Viva Thiers! Viva il liberatore della patria! »

Un telegramma del *Times* annunziava, che al momento della partenza, le autorità tedesche pretesero che si facesse loro il versamento d'una somma supplementare d'un milione, rappresentante le spese dell'amministrazione postale che la Prussia dovette dirigere durante l'occupazione, essendo affatto disorganizzato il servizio francese nei dipartimenti invasi.

Appena terminato lo sgombro di Verdun, si mandò al sig. Thiers il seguente telegramma:

« Verdun è completamente sgombro. Etain, la nostra buona città, sarà libera fra due giorni. Oramai è un fatto compiuto la liberazione del territorio. Opera vostra. Noi ve ne dobbiamo un'eterna riconoscenza. » *(Seguono molte firme).*

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri verso le 6,45 fu di passaggio per la stazione di Torino, proveniente dalla linea di Francia, la principessa Margherita di Savoia, la quale ripartì dopo 20 minuti con treno speciale alla volta di Milano.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che vari Sovrani della Germania assisteranno alle feste che saranno date nella capitale della Germania in onore del Re Vittorio Emanuele.

L'on. dep. Morpurgo ha assunto l'ufficio di segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio. (*Opinione*).

A' ragguagli precisi che abbiamo pubblicati ieri intorno alla proposta fatta al Governo rispetto all'esercizio delle strade ferrate Romane, approvato che fosse il riscatto, aggiungiamo i seguenti che riguardano la primitiva proposta di ricostituzione della Società.

La Commissione degli azionisti aveva raccolti i 26 milioni per ricostituire la Società, mercè l'intervento degl'istituti di credito medesimi che hanno poi firmata la proposta riguardante l'esercizio.

Essi avevano dovuto suddividere la partecipazione per soddisfare alle esigenze di molti richiedenti. Ai Francesi era data per una parte, ma senza che costituissero un gruppo nè avessero rappresentanza, affine di mantenere alla Società il carattere meramente italiano.

Però, sia perchè i possessori d'obbligazioni insistevano per la dichiarazione del fallimento della Società, se gl'interessi scaduti non erano subito pagati, sia perchè non sarebbersi potuto conchiudere presto le trattative per la formazione della Società, sia infine anche per altre ragioni speciali, com'è probabile, la Società si è limitata nell'ultima ora a proporre di assumer l'esercizio.

Essa è rappresentata dalla Banca Italo-Germanica, dalla Banca generale e dalla Banca di Torino. Intorno a queste tre Banche si raggrupperebbero altri importanti istituti delle varie provincie del Regno. (*Id.*)

Scrivono da Roma che al Ministero delle finanze si sta lavorando ad un progetto di legge sugli stipendi degl'impiegati.

Scrivono da Roma che la Prefettura di Palermo sia stata offerta all'on. signor Gioachino Rasponi, ma che questi per alcuni dissensi col Ministero esiti ad accettare.

I giornali clericali di Roma recano che la salute del Papa è ora eccellentissima.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Casi di cholera avvenuti nello intermeriggio dal 15 al 16 settembre, n. 8, morti 10.

Nove morti dei giorni precedenti.

Bollettino della provincia.

Dal 14 al 15 detto.

Staglieno, casi 1, morti 1.

Montoggio, casi 1, morti 1.

Moneglia, casi 1, morti 1.

Dal 15 al 16 detto.

S. Francesco d'Albaro, casi 1, morti 1.

Chiavari, 15. — A Castiglione avvenne un caso seguito da morte.

Piacenza. — Anche in questa provincia il morbo ha fatto la sua comparsa.

Scrive il *Corriere Piacentino* di sabato, che si ebbero quattro casi con tre morti al Dosso di Groppallo, nel comune dei Farini d'Olmo.

Brescia, 15. — In città salute ottima. In provincia casi 2.

Venezia, 14. — Rimasti in cura nei giorni precedenti 16, casi nuovi 1, guariti 2, morti 1 fra i denunciati nei giorni precedenti, restano in cura 14.

(Provincia). — Rimasti in cura 56.

Casi nuovi 8.

Morti 4.

Guariti 4.

Treviso. — Il bollettino del 16 settembre annunzia due soli casi avvenuti in provincia: Oderzo 1, Chiarano 1.

Provincia di Rovigo, un caso nuovo avvenuto a Sarzano, seguito da morte.

Padova. — Bollettino del 15 settembre: casi nuovi in città 5, nel suburbio 1.

Dalla mezzanotte alle 11 ant. del 16, un caso nuovo in città.

Provincia: Arzergrande 1.

Udine (città). — Bollettino del 14 settembre:

Rimasti in cura 8, casi nuovi 1, guariti 2, in cura 7.

(Provincia). — Bollettino del 14 settembre:

Rimasti in cura 90, casi nuovi 21, morti 10, guariti 17, in cura 84.

Napoli, dalle 4 pomeridiane del 14 alle 4 pomeridiane del 15 corrente, sono stati denunziati 14 casi, 6 dei quali seguiti da morte.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 12, alla mezzanotte del 13, casi nuovi 16.

A Berlino il giorno 11 avvennero 25 casi di cholera.

A Monaco il morbo è in decrescenza.

FRANCIA.

Il supposto fiasco della fusione e la questione della proroga dei poteri presidenziali continuano a tener viva l'attenzione del mondo politico.

Sul primo punto aspettando che il conte di Chambord si decida a parlare, non hanno molti indizi. Parecchi membri della maggioranza si riunirono nell'11° uffizio per comunicarsi le rispettive idee sulle probabilità di successo o d'insuccesso della fusione. Gli orleanisti presenti a quell'adunanza non nascosero punto la loro irritazione per la troppo altera riserva in cui sta rinchiuso il conte di Chambord; e si propose da taluni di domandargli una franca spiegazione. Stanchi dell'incertezza che pesa sulla fusione, alcuni deputati del centro destro lasciarono capire che il momento era giunto di parlar chiaro, e mandare al pretendente legittimo un *ultimatum* cortese; ed i più impazienti avrebbero pure soggiunto che, ove questa proposta non fosse adottata, essi si crederebbero in diritto di riprendere la loro piena libertà d'azione. I legittimisti montarono in bizza a simili pretese, ed il duca de la Rochefoucauld Bisaccia rispose seccamente essere impossibile « il far delle interrogazioni al re. »

L'adunanza si sciolse in disordine e più d'uno uscì fuori dichiarando ad alta voce che decisamente « non vi era nulla da fare col conte di Chambord. »

Quanto all'idea della proroga, è incontestabile che ogni giorno fa nuovi progressi. Oramai si danno come aderenti assai probabili al progetto i signori di Broglie, Magne, Deseilligny, Batbie, Beulé, il generale Du Barail, ed il maresciallo Mac-Mahon.

Due soli ministri vi sarebbero contrari, i signori Ernoul e De-la-Bouillerie, i quali abbandonerebbero il Gabinetto appena la proroga uscisse dal dominio della probabilità, e sarebbero forse rimpiazzati da due membri del centro sinistro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 16 *settembre*.

Il treno reale giunse alle ore 11. Il Re fu salutato dal principe Umberto, dal prefetto, dal sindaco, dagli assessori e dalle autorità civili e militari.

Il Re parlò col principe Umberto, il prefetto ed il sindaco, e partì alle ore 11 08, salutato fragorosamente dalla folla che auguravagli felice viaggio.

Madrid, 15 *settembre*.

Le Cortes approvarono la proposta che ristabilisce la pena di morte nel Codice militare.

Oggi Manuel Concha, Moriones, Castelar e Sanchez Bregua tennero una conferenza per stabilire un piano di campagna contro i carlisti. Fra una ventina di giorni Concha andrà a prendere il comando in capo dell'esercito del Nord, conducendo un rinforzo.

Vienna, 16 *settembre*.

Il generale principe Taxis è partito per Cormons per complimentare il Re d'Italia in nome dell'Imperatore.

Il treno reale sarà condotto in Austria dall'ispettore generale delle ferrovie Klaudy.

I giornali dicono che il Re andrà a Praga a visitare l'imperatore Ferdinando e l'imperatrice Maria Anna.

Berlino, 16 *settembre*.

In occasione della visita del Re, avranno luogo grandi riviste a Berlino il 24 ed a Potsdam il 25; rappresentazione di gala nel nuovo palazzo e grande caccia il 26 nei dintorni di Potsdam.

Roma, 16 *settembre*.

Dispacci da Brescia, Verona e Mestre annunziano che nel suo passaggio il Re venne accolto ovunque entusiasticamente.

Treviso, 16 *settembre*.

Sua Maestà è passata per la stazione di Treviso alle ore 6 10 pom., ossequiata da tutte le Autorità civili e militari e rappresentanze locali. Grande folla di popolo plaudente.

Pordenone, 16 *settembre*.

Sua Maestà è arrivato felicemente alla stazione di Pordenone alle ore 7 35, accolto entusiasticamente, al suono della banda cittadina, dalle Autorità governative, municipali e da immensa folla plaudente. Per cura del municipio, la stazione era elegantemente decorata ed illuminata.

Udine, 16 *settembre*.

Il Re è arrivato alle ore 8 46 pom. Sua Maestà fu ricevuto dai ministri d'Italia e di Portogallo presso l'Impero Austriaco. Ripartì alle 9 02 e passò il confine alle 9 37.

Milano, 16 *settembre*.

La principessa Margherita è giunta alle ore 10 45, ripartì per Monza alle 10 50.

Parigi, 16 *settembre*.

Le truppe tedesche passarono la frontiera stamane alle 9 1/2. Il territorio francese è oggi completamente evacuato.

Costantinopoli, 16 *settembre*.

La notizia della dimissione di Kiamil è prematura. Essendo la sua salute migliorata, riprese le sue funzioni.

Londra, 16 *settembre*.

La spedizione inglese sulla riviera di Prah a Cape Coast Castle fu disfatta dagli Ascianti.

Hendaye, 16 *settembre*.

L'amministrazione repubblicana di Pampelona intimò al clero ed alle famiglie sospette di favorire i carlisti, di versare entro 24 ore 100 mila *duros*. Nessuno può uscire dalla città.

Madrid, 16 *settembre*.

Una parte dei volontari di Malaga, giunti qui, ricusò di marciare per il Nord. Gli ammutinati furono disarmati.

Londra, 16 *settembre*.

Dal *Times*: Il bombardamento di Cartagena fu cominciato il 15. Venne stabilito il blocco di terra, ma per mare è impossibile.

Roma, 16 *settembre*.

Dispaccio di Minghetti a Cantelli da Cormons, 16: Il viaggio del Re fu felicissimo ed una continua ovazione. Alla frontiera il principe Turn Taxis è venuto in nome dell'Imperatore a complimentare il Re. Il principe Taxis, il ministro di Portogallo e la Legazione italiana a Vienna accoppiaronsi al seguito di S. M.

CRONACA NERA

La sera del 14 corrente in una bettola della frazione Lionetto, fuori Borgo San Donato, vennero a rissa per futili motivi il contadino Brusa Battista, d'anni 22, ed il tornitore Zoppetti Severino, d'anni 26. Dopo uno scambio poco cortese di epiteti e contumelie, il Zoppetti estrasse un coltello e ne menava un colpo al fianco sinistro dell'avversario producendogli una ferita guaribile in 20 giorni.

— Nel pomeriggio di lunedì un tal Preti Francesco, cocchiere, senza fisso domicilio, involava al negoziante Calandra, in via Barbaroux, una pezza di tela, ma avvedutosene uno dei commessi gli corse dietro, lo raggiunse e lo consegnò ai reali carabinieri.

Bravo sor commesso! meritereste una promozione a scelta per il bell'atto di coraggio.

— Ieri mattina verso le 11 1/2 circa si sviluppò casualmente il fuoco nella soffitta abitata da certa Fenoglio, in via Belvedere. I vicini accorsero prontamente e riuscirono a spegnerlo in poco tempo, limitando il danno alla perdita di un pagliericcio e due lenzuola. Una bambina della Fenoglio però riportava una leggiera ustione ad un braccio.

— Gli arrestati furono diciassette fra cui 5 donne.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il mercato di Bologna non fu guari importante la scorsa settimana. Siamo ancora alla stagione dei piccoli acquisti, la quale si protrarrà pochi giorni. Dall'insieme di questi affari però sentesi l'aumento ed anche il rincaro dell'articolo, il quale è scarso, decisamente scarso.

Pei prezzi dell'ottimo e scelto si sono già sorpassate le L. 125; è il comune si è pagato 110 circa. Il quotato in listino la scorsa settimana riguarda il vecchio.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levate corte, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna

1ª al q.	L.	115 82	125 —
» » 2ª	»	— —	— —
» » 3ª	»	104 —	110 —
» lavor. (garg.) »	»	— —	105 —
» » 2ª	»	185 —	190 —
» » 3ª	»	165 —	170 —

Seme foraggi. — Meno negletti a Bologna ma si presentano si sbiaditi e minuti che non allettano ad operazioni gli speculatori locali. Il seme trifoglio è preferito alla medica.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio	L. 110 66	115 —
» medica	» 114 —	117 50

Bestiame. — Si è parlato di ribasso a Bologna, ma intanto lo si paga bene nelle fiere e nei mercati. Per ora la situazione non è mutata sulla piazza.

Manzi da mac. 1ª q.	L. 160 —	155 —
» » 2ª »	» 165 —	175 —

Il mercato di Lione ben provvisto di maiali e vitelli, lo fu meno di buoi e montoni.

Ecco il bollettino delle vendite durante la settimana scorsa:

Lunedì, 800 maiali furono venduti da L. 128 a 138 i 100 kil. vivi.

Martedì, 490 buoi venduti all'ingrosso: 1ª q. da 180 a 190, 2ª q. da 168 a 178; 3ª q. da 155 a 165 i 100 kil., morti.

Giovedì, 4600 montoni venduti: 1ª q. da 182 a 197; 2ª q. da 170 a 180; 3ª q. da 165 a 165 i 100 kil., morti.

Venerdì, 900 vitelli venduti in media L. 110 i 100 kil., vivi; e 230 buoi con un leggiero ribasso sui prezzi di martedì.

Cereali. — Il frumento ebbe un poco di calma a Bologna; l'incetta per semenza tace e l'esportazione applica meno, avendo i prezzi colà raggiunto il livello delle altre circostanti piazze di consumo. Le vendite furono moderate nel corso della settimana. I frumentoni ricercati ed in rialzo di una lira circa.

Altrettanto dicasi pei risoni nuovi, che già si offrono in copia a bella condizione.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett.	L. 28 —	a	29 —
Id. qual. superiore	» 30 —	a	31 —
Frumentone nuovo	» 17 —	a	19 —
Id. Romagna	» 23 —	a	24 —
Risone	» 17 50	a	19 —

Marsiglia, 15, mercato calmo. Venduti: 3600 ett. Irka Bessarabia 137/125 a 48 50; 800 Rodosto 137/122 a 39; 420 Salonico 128/123 a 48 50; 480 Bona duro 130 a 41; 800 Irka Azoff 126/121 a 44 50; 1200 Spagna rossa 100 kil., mercato fermo 3 mesi ottobre; 6400 Danubio 126/121 a 39 50 mercato fermo 4 mesi 9bre; 2400 Berdianska, 128/123 a 45 50 mercato fermo 3 mesi 9bre.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

APPALTO.

Il 22 corrente, presso la Prefettura di Ferrara, si terrà un'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro di Reno, dalla via Mussolina alla Botta Ramedello, della lunghezza di m. 5151, per la presunta somma di lire 193,711. Lavori da eseguire entro 300 giorni. Deposito L. 5000 in numerario o biglietti B. N.

Novara, 15 **settembre.** — **Cereali.** — Mercato vivo, ma affari pochi e in piccole partite; i risi con prezzi variabili e negli altri generi stazionarii.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 31 20	33 —
Id. bertone	»	» 28 85	28 45
Frumento	»	» 26 90	27 70
Segala	»	» 17 40	18 20
Meliga	»	» 15 75	16 80

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

16 settembre. — Mercato molto animato; quasi tutti i generi invariati; il bestiame un po' più ricercato ed in lieve aumento.

Si va approssimando l'epoca della vendemmia; la nostra uva *freisa* è molto ricercata in quest'anno stante la sua stupenda qualità e che promette un vino più che buono. Le nostre *freise* in generale sono affatto esenti da crittogama.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L.	25 31	
Meliga 1ª q.		»	18 15	
270 quint. Legna forte	L.	0 38	a	0 40
58 » Id. dolce	»	0 20	a	0 30
59 Buoi 1ª q. il mir.	L.	8 75	a	10 —
80 Idem 2ª Id.	Id.	8 —	a	9 —
47 Vitelli 1ª	Id.	9 50	a	10 25
26 Idem 2ª	Id.	8 50	a	9 50

Vino da L. 36 a 46 al 1/2 ettol.

Mercato delle Uve.

Alba, 16 7bre. — Dolcetti: Miriagr. 7000 — Prezzi: da L. 3 15 a L. 3 50 — Prezzo medio: L. 3 325.

Uve diverse: miriagr. 250 — Prezzi: da L. 2 80 a L. 3 10. — Prezzo medio: L. 2 954.

Borsa di Genova. — 16 settembre.

La Rendita a 71 45.

Azioni Banca Nazionale a 2255.

Il Mobiliare a 977.

Le Meridionali a 450.

Francia breve lettera a 114, danaro a 113 80.

Londra a vista lettera 28 91, danaro 28 88.

Marenghi da 22 90 a 22 92.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 16 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 80
» » fine mese	71 75
Prestito nazionale 1866	73 —
» » stallonato	67 90
Azioni Banca nazionale	2330 —
» Banca Lombarda	750 —
» Banca Veneta	271 —
» Banca di Torino	803 —
» Banca generale	523 —
» Banca di Costruzione	450 —
» Banca industriale	257 —
» Banca Credito Milanese	249 —
» Banca Italo-Germanica	536 —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	251 —
» Regia Tabacchi	872 —
» Ferrovie Meridionali	457 —
» Ferr. Romane	112 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 50
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	523 —
» Ecclesiastiche	86 —
Boni ferrovie Meridionali	505 —
Cambi sopra Francia a vista	114 35
» Londra a tre mesi	28 82
» Francoforte a tre mesi	243 1/4
» Vienna a tre mesi	263 —
1 pezzi da 20 fr.	22 90
Sconto 5 per 0/0.	

Firenze,	15	16
Rendita al 5 0/0	72 —	71 88
Id. al 1° gennaio 1874	69 50	69 50
Oro lettera	22 92	22 91
Londra lettera	28 88	28 84
Cambio su Parigi	114 35	114 10
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	873 50	874 —
Banca Nazionale	2302 —	2280 —
Az. ferr. Merid.	453 —	454 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1645 —	1645 —
Credito mobiliare	1020 —	1009 —
Italo-Germaniche	539 —	545 —
Parigi,	15	16
Nuovo Prestito	92 22	92 40
Rendita francese	58 65	57 40
Rendita Italiana	62 70	62 75
F. Lombardo-Venete	393 —	400 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4725 —	4220 —
Ferr. Romane	97 50	97 50
Obblig. idem	170 —	169 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	190 —	188 75
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 7/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	478 75
Azioni regia Tabacchi	787 —	783 —
Prestito	91 82	92 —
Londra a vista	25 36 5	25 37
Aggio dell'oro	3 1/2	3 —
Consolidati inglesi	92 15/16	92 5/8
* Coupon staccato.		
Vienna,	15	16
Mobiliare	231 —	232 50
Lombarde	172 —	174 50
Banca Anglo-austriaca	178 —	174 —
Austriache	336 50	337 50
Banca Nazionale	964 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 97 5	8 88
Cambio su Parigi	43 90	44 —
Cambio su Londra	112 30	112 70
Rendita austriaca	73 15	73 10
Id. in carta	69 50	69 50
Berlino,	15	16
Austriache	202 1/2	207 1/4
Lombarde	103 —	103 1/4
Mobiliare	139 1/4	139 1/4
Rendita italiana	61 1/4	61 3/4
Id. Turca	50 1/2	51 1/4
Londra,	15	16
Consolidato inglese	92 3/4	92 5/8
Rendita italiana	62 —	62 —
Spagnuolo	20 —	19 7/8
Turco	51 5/8	51 3/8

Nuova York, 16 — Oro 111 1/4.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 16 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	21	1691 01
Trame	»	» »
Greggia	12	750 43
Articoli diversi	»	» »
Totali	33	2442 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 167.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1871
Bollettino del 16 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	18	1318 35
Trame	7	687 94
Greggia	15	1116 28
Articoli diversi	»	» »
Totali	40	3122 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 396. Chilogrammi 29,678 61.

Il direttore gerente A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

17 settembre 1873. — **Fondi** pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 71 50 52 1/2 57 1/2 (71 45) 71 52 1/2, in liq. 71 60 62 1/2 50 50 55 55 65 p. 30 7bre. 72 10 71 85 85 90 p. 31 8bre.

Corso legale 71 45.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 67 85 Senza cart. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. m. tt. in liq. 2240 2250 2252 p. 20 7bre e 2257 p. 31 8bre.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. tt. in liq. 979 50 975 p. 30 7bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 797 797 797 50 p. 30 7bre.

Az. ferr. Romane C. del m. in liq. 108 p. 30 7bre.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 435 50 436.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 222 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 191 75 193 194 25 194.

Pezzi d'oro da L. 20 90 a 22 86

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera(*)	114 10	114 30	— —	— —
Francoforte	— —	— —	242 —	242 1/2
Lione(**)	113 90	114 10	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 75	28 80

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) id. 5, (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
17 settembre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Dopo le difficoltà trascorse e nel momento appunto in cui il credito e la confidenza sembravano rinascere ecco la Banca Naz. creare una nuova crisi! Gli sconti difficili impressionano vivamente i mercati, che colti alla sprovvista si danno in braccio ad un vero panico. Tutto era stamane offerto. La rendita incerta si cedette a 71 45 71 47 1/2 cont. e 71 60 65 fine. Le az. Banca Naz. piegarono a 2260 e le Mobiliari a 975 985. I Banco Sconto si mantennero a 285 o le Torino a 800 fine. Az. Tabacchi 865 nom.

Le obbl. ferr. Romane diedero luogo a limitate transazioni a 193 cont. Le az. relative offerte trovavano scarso collocamento a 108 fine.

Obbl. V. E. 217.

Obbl. Meridionali 223.

Oro 22 90.

TEATRI

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Amleto.*

Balbo (ore 8 1/4) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *Le donne guerriere*, operetta. *Esercizi del sig. Haydée e Spiller.*

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Romani diretta da A. Morelli rappresenterà: *Meneghino padre disperato.*

Incanto volontario

di una **cascina a Poirino**

Alle ore 8 antimeridiane del 29 corr. settembre, dal notaio sottoscritto, si procederà in **Poirino**, all'incanto della cascina detta di S. Rocco, di ettari 36 circa (giornate 94), di ottima coltura, con fabbricato civile e rustico in detto luogo, sul prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale 23 agosto p. p.

Torino, 2 settembre 1873.

Via Botero, N. 8.

894 Not. **L. Bonacossa.**

Incanto di mobilio 906

pel giorno 18 corrente

in via Passalacqua, N. 2, piano nobile, alle ore solite, consistenti in mobili e lingerie, a pronti contanti.

Torino, 12 settembre 1873.

Gio. Battista Mosca, est. giur.

Da affittare 908

pel 1° ottobre p. v., in Torino la CASA sita in via S. Tommaso, N. 23. — Per informazioni dirigersi al portinaio della casa stessa.

DA AFFITTARE
pel 1° ottobre 1873

Grandioso Appartamento riccamente mobiliato, composto di sedici membri e mezz, tutti disimpegnati, a pien meriggio, in bella e centrale posizione, con acqua potabile, cessi interni e due scale.

Dirigersi al Caffè Fiorio. 916

Da vendere

Due pezze di terreno fabbricabile presso la Parrocchia del Borgo di San Donato. — Rivolgersi al sagrestano della medesima Parrocchia. 917

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sopra l'instanza del procuratore capo Giambattista Sorba fu Domenico, esercente in Alba, Leonardo Cantalupo, usciere presso questo tribunale civile, notificò al pubblico ministero, e pubblicò alla porta dello stesso tribunale, per due copie autentiche, la sentenza del tribunale medesimo, in data 13 agosto scorso, la quale, in contumacia di Vivalda Maddalena vedova di Stefano Travaglio e di lei figlio Carlo, dimoranti in Pollenzo, e Mattiotti Catterina vedova ed erede di Giuseppe Travaglio di detto Stefano, di domicilio, dimora e residenza ignoti, omologò il progetto di divisione dell'eredità morendo dismessa dal fu Stefano Travaglio, rispettivo marito, padre e suocero delli contumaci, come risulta da perizia del geometra Agostino Parato delli 11 giugno prossimo passato, ed ordinò che fra li coeredi Carlo Travaglio e Mattiotti Catterina, quale erede e rappresentante il defunto di lei marito Giuseppe Travaglio, abbiasi a procedere dinanzi al signor notaio Giovanni Duretti di questa città, che a tal uopo commise, alla estrazione a sorte delle quote formate, e siane esteso l'opportuno verbale, assegnando alla detta Mattiotti vedova Travaglio, debitrice del causidico Sorba, come erede del marito, la quota che verrà estratta, per essere poi venduta ai pubblici incanti.

La stessa sentenza condannò i contumaci solidariamente nelle spese tutte del giudicio di divisione in quella somma in cui verranno accertate e liquidate dal giudice delegato di settimana, da comprendersi fra quelle generali della subasta, salvo riconoscere di quelle che nella subasta non potranno conseguire.

E per la notificazione della sentenza ai contumaci furono destinati gli uscieri Rocca Carlo della pretura di Bra e Leonardo Cantalupo del tribunale suddetto.

L'atto dell'usciere Cantalupo fu eseguito il 9 corrente mese.

Alba, 15 settembre 1873.

2574 Troia p. c.

NOTIFICANZA DI PROTESTO

Con atto in data 15 corrente mese dell'usciere Bottiglia, venne, ad instanza del signor Alessandro Debenedetti, dimorante a Torino, notificato a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile l'atto di protesto, in data 1° corrente mese, rogato Torretta, al signor Roberto Mestrallet, già dimorante in questa città, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti.

Torino, 15 settembre 1873.

2570 Avv. B. Ottolenghi p. c.

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del quarto decimo in **L. 12 50** per Azione scaduto col giorno 15 corrente settembre, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 913

Estratto di bando venale

Il giorno 29 corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in Saluzzo e nell'ufficio del notaio sottoscritto, via allo Scalo, N. 4, piano 1°, si procederà all'incanto e deliberamento:

1. Di un banco nella chiesa cattedrale di Saluzzo, avente il N. 20 e l'iscrizione G. Rolando.

2. Di una cartella al portatore della rendita di lire cento in consolidato italiano 5 per cento.

L'asta verrà aperta, pel banco in chiesa al prezzo di L. 45, e per la cartella di rendita sul prezzo di centesimi 50 ogni cinque lire di rendita in meno del corso legale del giorno precedente, risultante dal listino della Borsa di Torino.

Saluzzo, 8 settembre 1873.

909 Not. **Giuseppe Priotti.**

INCANTO VOLONTARIO
di beni stabili situati sul territorio di Torino.

Il notaio sottoscritto, residente in Torino, rende noto al pubblico che il giorno 4 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, via Milano, N. 14, piano 2°, procederà alla vendita di stabili posti al Martinetto, regione Valdocco e Polar, divisi in cinque lotti, con ampio fabbricato in attinenza ai molini superiori della città, in base all'estimo dato a ciascun lotto dal sig. geometra Dovo.

Per le informazioni dirigersi dallo stesso geometra, via Bertola, N. 22, oppure dal sottoscritto.

914 CARLO FRANCESCO ALBASIO notaio.

Istituto Commerciale
ASCONA, Lago Maggiore, Svizzera

Insegnamento accurato delle lingue straniere, della computisteria e della registrazione commerciale unitamente colle arti belle. Buona educazione. Discreta pensione. Programma ostensibile in Torino presso il sig. Canavesio conduttore del Caffè della Galleria Natta e presso la Direzione dell'Istituto. 918

CHOLÉRINE ET CHOLÉRA. L'Elixir de Santé Bonjean, si puissant dans les diarrhées, cholérine, digestions difficiles, a été si utile à Toulon pendant l'épidémie de 1865, que le maire a adressé à M. Bonjean la lettre suivante. « J'ai distribué votre **Elixir** à l'Hôpital, aux ambulances et aux personnes qui m'entouraient; de tous côtés il m'est revenu que, employé à temps, il a toujours produit les plus heureux effets. C'est certainement, selon l'avis général, l'un des meilleurs préservatifs contre les atteintes du choléra. »

Flacons de 5 fr. 50, et 3 fr. 50 — Dépôt à Turin, Taricco et Bonzani, pharmaciens, et dans les principales pharmacies d'Italie. 584

Presso DEGIOVANNI GIUSEPPE
VIA FINANZE, 1, TORINO
unico deposito della vera
BRILLANTINE

Composizione inglese per dare un bel lucido alla biancheria da soppressare senza corroderla.

906 **Prezzo L. 1 25 la scatola con istruzione.**

NATALE LANGE **via Juvara num. 8, Torino.**

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — *Tutto della massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Manf.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 2 80 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giusietti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 28, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davide Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.** Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.
ROMA da **Minetti Filippo e C.**, via del Corso, 255.
TORTONA da **Ferr Giovanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE
ROMANZO SOCIALE
di
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

SOCIETA' ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali

La **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano** avverte i Portatori di Obbligazioni delle **Strade Ferrate Meridionali Italiane** che, cominciando dal 1° ottobre prossimo, è autorizzata ad eseguire:

1° il pagamento della Cedola semestrale d'interesse sulle Obbligazioni di dette Ferrovie, scadente a detta epoca

N. **XXII** della Serie **A**
» **XX** » **B** } di L. **7. 50**
» **XV** » **C**

in ragione di L. **6. 46** nette, cioè sotto deduzione dell'imposta 13. 8732 % sulla Ricchezza Mobile per il 1873;

2° il rimborso alla pari, cioè in L. **500** delle Obbligazioni estratte al 0° sorteggio avvenuto il 15 maggio 1873, le quali dovranno essere debitamente corredate di tutte le Cedole maturanti oltre il 1° ottobre 1873.

Torino, 15 settembre 1873. 2568

Esattoria di Torre-Pellice

Dovendo l'Esattore adempiere ancora ad alcune formalità, resta sospeso fino a nuovo avviso l'incanto della casa del reddito di L. 40, di cui nell'annunzio nel giornale di ieri, che si considera intanto tale annunzio come non avvenuto.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(1a Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 22 del corrente settembre, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per **l'appalto della provvista e posa in opera di lastre per marciapiedi, non che della selciatura e delle opere muratorie occorrenti alla sistemazione di un tratto di controviale del Corso Santa Barbara**, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 5200, e si farà luogo al deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dei relativi prezzi.

I capitoli delle condizioni collo elenco dei prezzi sono visibili nel civico uffizio d'arte. 2566

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti delle Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
da
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-18° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 2000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza di ieri pronunciò il deliberamento degli immobili seguenti nel giudicio di subastazione promosso da Carlo Cavanenghi, contro Marcellino Cazzola.

In territorio di Cerano.

Lotto 1. Aratorio, regione Ixxano, al n. di mappa 1785, di are 17, 27.

Lotto 2. Aratorio, regione alle Staffe, alli nn. 2418 1/2 e 2419, di are 77, 99.

Lotto 3. Aratorio, regione via di Creso, alli nn. 2563, 2582, di are 56, 45.

Lotto 4. Vigna, regione alle Staffe, al n. 2490, di are 19, 63.

Lotto 5. Aratorio, alla Camarona, alli nn. 1941 e 2569, di are 95, 72.

Lotto 6. Aratorio, al Monte, al n. 532, di are 18, 0.

Lotto 7. Aratorio, al Vallone, al n. 3157, di are 31, 36.

Lotto 8. Bosco, ora prato e riso, al Dosso di Buoi, Valle del Ticino, alli nn. 4111, 4112, 4113, 4114, 4119, 4120, del 4122, del 4123, di are 220, 49.

Lotto 9. Bosco, nella Valle del Ticino, regione alla Mezzana, alli nn. dall'80 al 95, di are 1558, 11.

Bosco, ivi, alli nn. dal 103 al 110, di are 336, 19.

Bosco, ivi, detto al Molino Vecchio, alli nn. 1613, 1614, di are 392, 15.

Tali stabili vennero deliberati al notaio Giovanni Ferrari li lotti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, per L. 210, L. 1110, L. 1110, L. 260, L. 1410, L. 430, L. 500, L. 4510; ed all'avvocato Tranquillino Galli il lotto 9 per L. 2120.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 28 corrente mese.

Novara, 14 settembre 1873.

2573 Picco caus.

2453 RINNOVAZIONE
d'incanto volontario.
(4a Pubbl.)

Il notaio sottoscritto il 22 settembre corrente, ore 9 antimeridiane, in Pinerolo, casa propria, piazza Firenze, procederà alla rinnovazione degli atti d'incanto definitivo per la vendita dei seguenti stabili in due lotti, cioè:

Lotto 1°. Nel concentrico di Pinerolo, palazzo signorile a tre piani, con cantine, cortile, piccolo giardino, sottotetti, scuderie, rimesse ed alloggio con sottotetto in altro fabbricato ivi attinente, tra le vie Silvio Pellico ed Archibugieri di S. Giorgio, al prezzo risultante dall'offerta d'aumento di L. 23,730.

Lotto 2°. Corpo di cascina nei territorii di Vigone e Macello, di ettari 27, 32, 09 (giornate 71, 71, 2), al prezzo apparente pure dalla offerta d'aumento di L. 42,210.

Pinerolo, 2 settembre 1873.

Not. Giuseppe Rosso.

2569 CITAZIONE

Coll'atto dell'usciere Bottiglia, in data 15 corrente mese, venne, ad instanza del signor Debenedetti Alessandro, dimorante in Torino, citato a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile, il signor Roberto Mestrallet, già dimorante in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti l'illustrissimo signor pretore per la sezione Borgo Nuovo nel giorno 25 corrente mese, ore 8 mattina, per ivi vedersi condannare al pagamento della somma di L. 1000 importo di un pagherò scaduto, in uno colle spese di protesto, in data 1° corrente mese, rogato Torretta, cogli interessi su detta somma dal giorno del protesto in poi, colle spese, sotto pena dell'esecuzione coll'arresto personale, e con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante appello.

Torino, 15 settembre 1873.

Avv. B. Ottolenghi p. c.

2445 NUOVO INCANTO
in seguito ad aumento di sesto.
(2a Pubbl.)

In seguito all'aumento di sesto fattosi al lotto primo dei beni, ad instanza di Do Teresa, residente a Cuneo, stati subastati a danno del signor Conte Giuseppe fu Benedetto, maggiore in ritiro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il signor presidente del tribunale civile di Cuneo ha fissato l'udienza delli 11 ottobre prossimo venturo per il nuovo incanto dello stesso lotto, il quale consiste in un palazzo e giardino situato in Centallo.

Il prezzo e le condizioni risultano da bando venale, in data 29 agosto 1873.

Cuneo, 29 agosto 1873.

Rovere p. c.

2518 CITAZIONE
a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto dell'usciere Giacomo Fiorio addetto al tribunale civile di Torino in data 8 corrente mese di settembre, ad instanza del signor Colombo Giuseppe fu Israel Moise negoziante, residente in Busca, venne citato il sig. Laugeri Umberto Filippo, già residente in Balangero, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Torino entro il termine di giorni 5 prossimi, per ivi ottenerlo condannato al pagamento di L. 2910 cogli interessi e spese.

Torino, 9 settembre 1873.

Moise Pavia p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 17 prossimo venturo ottobre, ore 8 1/2 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili, dei quali, sulla instanza di Vagnone Pietro, residente alternativamente in Pinerolo e Torino, venne autorizzata la subastazione a pregiudicio di Catterina Demonte moglie legalmente separata di Michele Giorgis, residente in Pinerolo.

Gli stabili subastandi sono situati sul territorio di Settimo Torinese, e saranno esposti all'incanto in quattro distinti lotti al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale delli 26 ultimo scorso agosto, sottoscritto Sibilla cancelliere.

Per l'istruzione del relativo giudicio di graduazione venne delegato il signor avv. Emilio Piccati, ordinandosi ai creditori di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Torino, 9 settembre 1873.

2516 Anselmi p. c.

2567 NOTIFICANZA

Con atto 13 corrente mese dell'usciere Scaravelli, venne, ad instanza dell'ingegnere Amedeo Peyron, residente in Torino, notificata copia dell'ordinanza della Corte di appello di Torino delli dieci agosto 1867, sottoscritta Sciolla, debitamente registrata e spedita per copia in forma esecutiva, con cui si tassava gli onorarii ed esposti dovuti all'instante, al signor Itora Giovanni Antonio, residente in Lione, nonchè alli Giovanni Antonio Becchio, Francesca Bellora, ed al Ministero dei lavori pubblici.

Torino, 15 settembre 1873.

P. Rossi sost. Martini p. c.

RINNOVAZIONE DI CITAZIONE

Sull'instanza delle Domenica e Maddalena sorelle Palmero, residenti a Barge, ammesse al gratuito patrocinio con deliberazione della Commissione presso il tribunale civile di Saluzzo del 20 maggio prossimo passato, con atto dell'usciere Berlia del 14 corrente settembre, venne citato in via di reiterazione, e nella conformità prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, Matteo Palmero, già residente a Barge, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in giudicio formale fra il termine di giorni dieci avanti il tribunale predetto per assistere alla divisione dell'eredità Michele dismessa da altro Matteo Palmero avo paterno delle dette sorelle Palmero, con diffidamento che non comparendo la causa sarà proseguita in di lui contumacia.

Saluzzo, 15 settembre 1873.

2571 Gonella sost. Alladio p. c.

2570 NOTIFICANZA

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale d'Alba, ff. di tribunale di commercio, per gli effetti previsti dall'art. 161 del codice di commercio, rende noto al pubblico che nella causa commerciale promossa nanti questo tribunale dal Baracco Sebastiano di Giovanni, residente a Canale, contro Sorba causidico Giovanni Battista procuratore capo in questa città, con ordinanza del giudice delegato avv. Gazzera del primo agosto scorso, venne di accordo dalle parti nominato a straiciario il sig. architetto ufficiale Giorgio Busca di questa città, nella società relativa all'esercizio del forno Hoffman costruttori in questa città.

Alba, dalla cancelleria del tribunale, il 16 settembre 1873.

Not. Gay canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e precetto.

Con atto dell'usciere Setragno, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, delli 4 settembre 1873, instante la ditta Maurizio Griva e figlio di Torino, fu notificata a Caprile Michele, negoziante già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale della pretura citata, portante la data 29 agosto 1873, dichiarata provvisoriamente esecutoria, con la quale il Caprile fu condannato al pagamento di L. 81 30 oltre le spese.

Con lo stesso atto il Caprile fu ingiunto di pagare L. 132 50, importo capitale e spese fra giorni cinque a pena dell'esecuzione mobiliare.

Torino, 16 settembre 1873.

2578 Macassero sost. Vayra p. c.

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.

di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 5, Torino. 317

Torino, Tip. C. Favale e C.